



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVII – N.9

Settembre 2015



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO SETTEMBRE 2015



SOMMARIO

MAESTRIA ED UMILTÀ - Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴	3
EQUINOZIO DI AUTUNNO - Panagiotis	7
BREVI NOTE DI ARCHEOLOGIA TRADIZIONALE - Andrea	9
STUDIO DEL PRIMO GRADO - Franco	13

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini



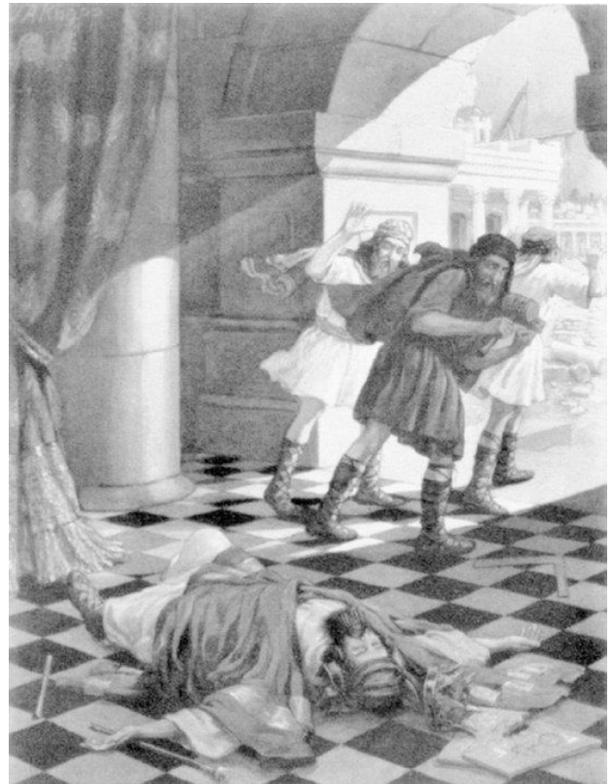


MAESTRIA ED UMILTÀ

Quando la Verità è offesa, umiliata, calpestata. Quando i Maestri sono vittime della prepotenza, della maldicenza e della ribellione asservite ai fini del rovesciamento finale di tutti i valori sacri e tradizionali. Quando il “meno” prende immeritabilmente e con l'inganno il posto del “più”. Quando gli apprendisti si sentono tutti maestri, non di sé stessi ma degli altri e dell'universo mondo, forse allora è giunto il momento di dire basta. Lo Spirito dell'Uomo conserva, nelle latebre più profonde del suo Essere, una piccola fiammella di Luce immortale. Essa è il riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi ed è tale da permettergli di reagire all'ingiustizia, alla menzogna, al disordine ed al caos dilagante nel quale è precipitato ed immerso, insieme a questa umanità decadente e disorientata.

Quasi ci si vergogna a pronunciare il nome di Dio, meglio identificarlo come un'idea vaga dai contorni materialistici e scientifici. Lo si vorrebbe come macchina perfetta, logica e razionante, indissolubilmente legato alle Leggi di Causa ed Effetto, legato e condannato a questa prigione con le sue stesse mani. Dio prigioniero di Sé stesso! Quale assurdità! Dio è anche Amore, immaginazione e fantasia. Dio è imprevedibile, misterioso, imperscrutabile, senza limiti, imponderabile, ineffabile, assoluto, immanente, in una parola è Tutto! Dio è anche il miracolo che interviene dal Cielo squarciando tutti i veli e le Leggi dei

piani inferiori. Attraverso il miracolo Dio annichilisce, minimizza e polverizza le vanità dell'uomo, le sue presunzioni, le sue illusorie conquiste scientifiche. Attraverso la Natura Dio fa sentire la Sua possente Voce, sia come Medicina che guarisce i nostri mali che come punizione per averla violentata, offesa e sfruttata inutilmente.



L'Uomo non deve fare altro che magnificarne la possanza e lodarne la magnificenza, assumendo poco per volta, progressivamente e con costanza, l'unica medicina che saprà guarirlo da tutti i mali e liberarlo da tutti i suoi dubbi ancestrali: l'Umiltà! Questa parola va oltre il suo senso letterale. Essa deve compenetrare



ogni più intima fibra del nostro Essere. Dobbiamo imparare a sentirla vibrare dentro di Noi, accenderla come un Fuoco che progressivamente diviene inestinguibile e perenne, sempre pronto al nostro richiamo. Va ricordato, *in primis* a noi stessi, che fingere di essere umili, in chiave religiosa, è un grande peccato, ma in chiave iniziatica rappresenta quanto di più contrario alle sacre regole della Tradizione possa esservi. L'Umiltà, vale ripeterlo per l'ennesima volta, non è un supino e debole atteggiamento della coscienza che si ritrae dal mondo, accettando passivamente una sorta di punizione per aver compreso la propria piccolezza al cospetto del Supremo Artefice Dei Mondi. Anzi, è proprio da tale consapevolezza, allineando la propria Volontà a quella Superiore, che la coscienza individuale comincia l'ascesi e la liberazione da tutti i condizionamenti umani, con l'obiettivo di raggiungere l'Ente Supremo e confondersi nella Conoscenza e nell'Amore che in Esso hanno da sempre e per sempre dimora.

L'Umiltà è il frutto dell'Opera al Nero dell'alchimista. Quando ogni scoria, ogni metallo ed ogni residuo saranno alla spalle, quando il Nero sarà più Nero del Nero, in quel preciso momento la Materia Prima apparirà in tutto il suo potente splendore. L'Ego inteso come Io inferiore lascerà posto al Sé, al Fuoco primordiale, alla fiammella che Dio ha posto dentro ognuno di noi al momento della nostra apparizione in questo teatro chiamato mondo.

L'Iniziazione autentica rammenta ed insegna all'Uomo che esiste sempre una speranza per la sua reintegrazione spirituale.



Il ricordo dell'origine affiora, di tanto in tanto, improvvisamente come un lampo, dentro di noi, graffiante e incancellabile. La nostalgia si unisce alla malinconia per non riuscire a conservare il dolce ricordo di un Paradiso perduto, di uno stato di coscienza libero dalle pastoie del tempo e dello spazio, libero da tutti gli umani condizionamenti e in armonia col Fattore d'ogni cosa.

Ora, alla Luce di quanto detto, l'Umiltà diviene *conditio sine qua non* affinché l'azione ed il gesto rituale del "Maestro" abbiano la giusta efficacia nel risvegliare le forze spirituali interiori di chi si appresta ad essere "ini-



ziato". Dall'esterno, per empatia, il simile cerca di risvegliare il simile, ridestando, resuscitando quanto era dormiente nell'altro da Sé. Ecco spiegato perché, se non vi è regolarità, legittimità e titolarità da parte del "Maestro" ad agire per conto dell'Eggregore rappresentato, il tutto non produce nulla, pur utilizzando formule e rituali identici. Le forze impiegate nel vano tentativo di risvegliare energie spirituali nell'iniziando ritornano al punto di partenza accrescendo l'Ego Inferiore di colui che impropriamente si ritiene "Maestro", con l'aggravante di creare in sé stesso un accumulo di energie che fatalmente lo condurranno ad un pericoloso cortocircuito. Non è sufficiente astenersi fisicamente dai veleni e dalle contaminazioni passionali legate alla materia. Bisogna rigenerarsi anche moralmente, trasformando e cancellando le scorie in tutti i piani costitutivi del nostro Essere.

Il Sacro nelle mani dell'impuro non produce per lui alcun effetto positivo, se non quello di accelerare il suo moto autodistruttivo. Dice Iside a suo figlio Horo: *«Ed ora va, figliolo mio, cerca dell'agricoltore e domandagli quale sia il seme e quale il raccolto. Tu imparerai da lui che quegli che semina del grano raccoglierà del grano; quegli che semina dell'orzo raccoglierà dell'orzo. Questo, figlio mio, ti condurrà all'idea della creazione e della generazione, e ti ricorderai che l'uomo genera l'uomo, il leone*

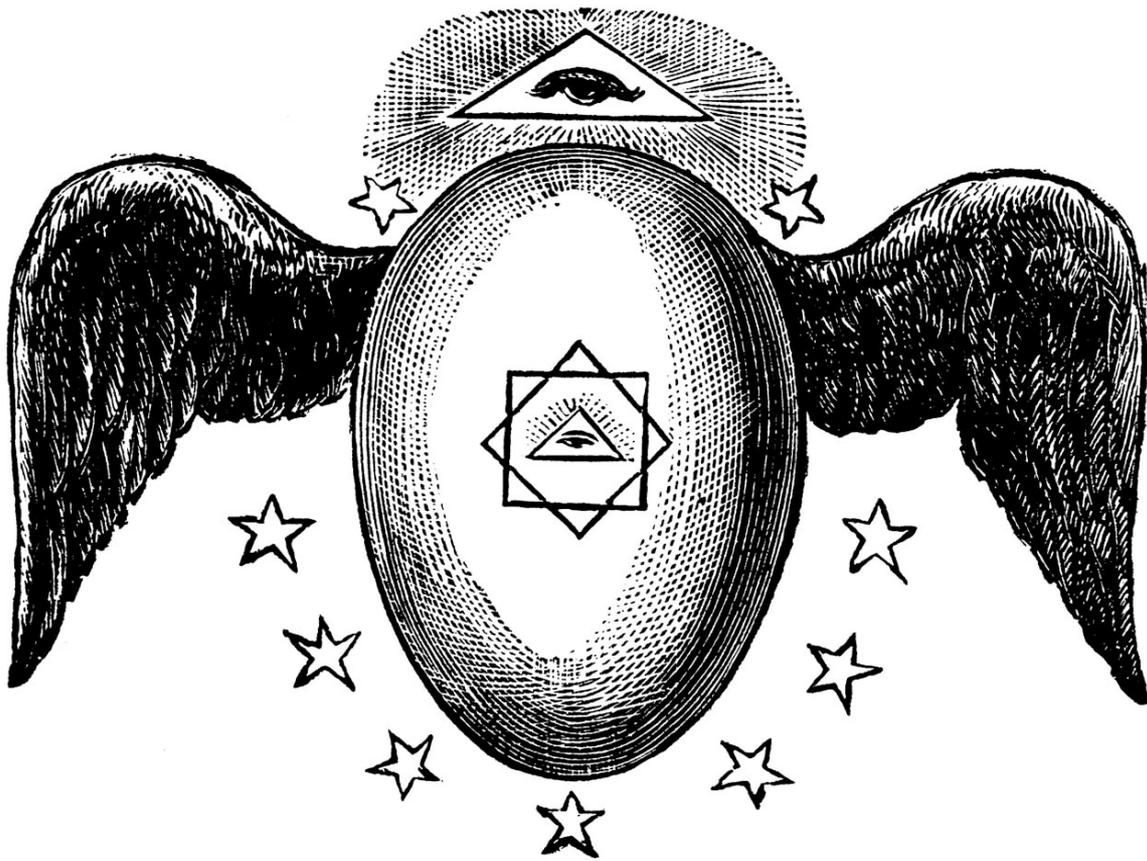
genera il leone e il cane riproduce il cane. È così che l'Oro produce l'Oro, ed ecco tutto il Mistero!».

Il simile sarà attratto dal simile. Il vero Maestro interiore è nella nostra coscienza impersonale. Il Maestro esteriore ha però la funzione, delicatissima, di coadiuvarci, consigliandoci con discrezione, facendo da filtro attraverso la sua esperienza umana e spirituale e con il Metodo ereditato dall'Ordine e dalla Scuola iniziatica d'appartenenza.

Il Secretum, ineffabile e arcano, incomprendibile agli "iniziati con la luce elettrica", travestiti di orpelli e gioielli, ottenibili, come diceva il Grande Fratello Artephius, presso qualsiasi ricamatrice, ed autoproclamatisi Grandi Iniziati, Grandi Maestri e Grandi Babuassi di questo e di quello, sta proprio nel Mistero dell'Oro che produce l'Oro. Esattamente come nella regalità innata della Pietra Grezza, regalità che le permette, tra le tante Pietre a disposizione dell'artista, di essere prescelta per il Lavoro della Grande Opera. La parola "Grezza" non è un aggettivo qualunque ma un Nome di Potenza. È la qualifica che ne designa l'attitudine, rispetto alla generalità delle altre, per essere sgrossata e levigata allo scopo d'ottenere la Pietra Cubica a Punta.

II S :: G :: H :: G ::







EQUINOZIO DI AUTUNNO

“**P**an Metron Ariston”, dicevano i nostri antenati. "Miden Agan" è stato scritto in Delphi. «Modus in rebus Est» dicevano i Latini. Tutta la saggezza dell'uomo sembrerebbe indirizzata in uno stesso senso; vale a dire che è necessaria la ricerca della mediazione, che deve esserci una regola di compensazione armonica, tesa alla moderazione mediana in ogni cosa.



Spesso calpestiamo ogni regola, forse considerando, in tal modo, di poter raggiungere la massima libertà; magari sull'onda delle passioni, facciamo di tutto per avere l'illusione di

sentirci più liberi, senza accorgerci di opprimere altri esseri umani, nella smania di migliorare le nostre vite sociali, economiche, materiali. Quello che non teniamo in considerazione, è che tutti questi comportamenti non mirano ad una vera libertà, ma solo ad un benessere relativo, auspicato da una mentalità profana.

Come uomini, in generale, ricerchiamo una libertà che in realtà ci rende schiavi, imprigionando la nostra percezione, il nostro pensiero, il nostro comportamento, il nostro spirito.

Noi Massoni, dobbiamo “intuire” che Libertà significa liberazione, proprio da quelle catene che caratterizzano la libertà profana. In altre parole è necessario tentare di dirigere la nostra volontà verso una vibrazione più elevata, verso una visione maggiormente spirituale; si potrebbe esemplificare che tramite il comportamento ed il pensiero dovremmo riuscire ad affrancarci da pregiudizi, passioni, difetti.

In tal modo, la nave della nostra personalità potrà sollevare l'ancora che ha inibito il nostro cammino iniziatico, e salpare liberamente. E' necessario riuscire a lasciare quell'ancora alle nostre spalle.

Le quattro porte del Sole, (2 Equinozi e 2 Solstizi) ci fanno ricordare la fine e l'inizio delle ere. Ci insegnano i ritmi della natura, con i quali ci dobbiamo armonizzare. Vi è un tempo di semina e mietitura, vi è un tempo di



meditazione ed un tempo di realizzazione.



I Lavori massonici non si fermano nell'estate solo per abitudine o consuetudine. La cessazione del lavoro fa parte del ritmo della nostra realizzazione iniziatica. I Massoni devono sospendere le loro attività per realizzare la sintesi di quanto desunto dalle indicazioni scaturite durante i lavori (interiori ed esteriori).

Dobbiamo guardare dentro noi stessi, traendo stimolo dagli insegnamenti collegati ai ritmi della natura (ad esempio, l'intero ciclo del seme nella terra). Dobbiamo meditare su quello che abbiamo fatto, su quello che non abbiamo fatto e su che cosa dobbiamo fare. La natura, con le sue porte collegate agli eventi cosmici, ci fornisce, quattro volte l'anno, l'opportunità per intuire/ricordare il ritmo giusto. Dobbiamo sollevare le nostre ancore, gettare le vecchie foglie ingiallite, abbandonare la personalità profana per disegnare quella nuova, tentando di far emergere un



uomo nuovo. Dobbiamo lasciare alle spalle tutto il vecchio, similmente a come fa la luce (nell'emisfero nord), quando comincia a declinare, a partire dal solstizio d'estate. Nello stesso modo, dopo la pausa estiva, potremo cercare di scoprire se la personalità si è progressivamente modificata, così come la luce si modifica ed inizia il nuovo corso verso l'inverno.

E' necessario che tentiamo di fare tutto ciò, perché la nostra collocazione deve essere ritrovata coscientemente e consapevolmente in un regno superiore a quello animale, vegetale e minerale.

Noi massoni siamo impegnati in questa ricerca ed in questo tentativo, non solo perché siamo entrati in quest'Ordine e ne indossiamo le insegne, ma perché, giurandolo, abbiamo messo la nostra esistenza in questo servizio. E' necessario ricordare sempre che, per un Massone, la vita ed il viverla sono caratterizzate da norme più severe di quelle del mondo profano. L'umanità aspetta anche da noi, da un nostro contributo (seppur piccolo), i giusti segnali per ritrovare l'armonia del ritmo.

Per tentare di riuscire a renderci degni e capaci di tentarlo, abbiamo necessità, prima di ogni cosa, di cercare di mettere in campo un cambiamento, conseguente alla morte e rinascita della nostra personalità; ovvero, un primo atto nella direzione di quella che in questa od in altre vite, potrà, forse, configurarsi come una trascendenza PERSONALE.

Panagiotis



BREVI NOTE DI ARCHEOLOGIA TRADIZIONALE – L'ATLANTIDE RISCOPERTA –

In premessa, una precisazione necessaria: l'aggettivo "Tradizionale" non è da intendersi come sinonimo di "chiuso", "ammuffito", "abbarbicato alle proprie ristrette convinzioni e posizioni (anche sociali)". Si riferisce ad una lettura di tipo tradizionale del dato archeologico, emergente dalla ricerca scientifica, un tentativo di interpretazione dei dati mediato e favorito da una precedente, necessaria formazione della "mentalità tradizionale" in colui che osserva e studia col cuore le tracce del nostro passato. Ciò comporta un utilizzo giudizioso e rispettoso delle testimonianze degli antichi, frutto prezioso della loro esperienza plurimillennaria e delle "quote" di Luce ricevute in retaggio dai nostri padri. Un metodo assai lontano dal pregiudizio scienziato di matrice positivista che affligge e mortifica le Scienze e l'Arte. Da ormai troppo tempo l'estromissione di Filosofia e Religione (ossia di tutto quello che si richiama ad una dimensione spirituale) dal campo delle Scienze, le ha di fatto private di un'anima e di un fine che possa aspirare a trascendere le miserie di ciò che è pratico. La cosa è peggiorata nel tempo con la maliziosa assimilazione di "pratico" ad "utile" per poi compiere l'ultima prodigiosa piroetta del mondo moderno, giungendo ad identificare l'"utile" col

"vero"¹. Eliminato ogni tipo di dogmatismo di matrice filosofico-religiosa attraverso l'agile confutazione di qualche errore (specie in Fisica) compiuto dal povero Aristotele, la scienza senz'anima, senza inizio e senza fine, ha avuto buon gioco.



Si è così affermata una forma di pensiero che quotidianamente nega con naturalezza quello che ha affermato il giorno precedente, dove ciò che è "nuovo" prevale sempre e sistematicamente su ciò che è "vecchio" indipendentemente dal contenuto di ve-

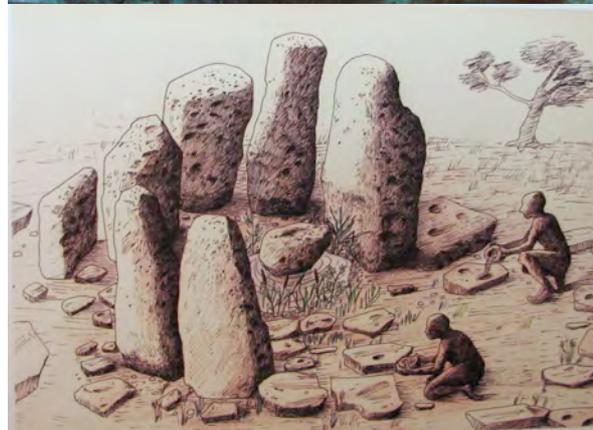
¹ Già Renè Guènon ci ha messi in guardia nei confronti di questo apparentemente invincibile processo degenerativo denunciandolo nella prefazione dell'opera "Simboli della Scienza sacra".



rità². In questo sistema, Dio, lo Spirito e l'Anima non sono esperibili mediante strumenti e sensori e quindi non esistono. Tutto ed il contrario di tutto divengono possibili, non vi sono principii regolatori assoluti di natura metafisica, tutto è figlio del Caos, tutto è diretto al Caos. All'interno di questa apparente libertà assoluta della scienza, si affermano e consolidano inevitabilmente dei nuovi dogmi, dei "contro-dogmi". Un esempio per tutti : fino a non molto tempo fa, chi mai avesse osato affermare che dallo spazio possono occasionalmente piovere pietre (meteoriti) sulla terra o che, in occasione dei terremoti, possano comparire strane luci e bagliori (le luci sismiche) veniva deriso e, se già era membro del consesso dei saggi, ne veniva silenziosamente estromesso e bandito per sempre. Del resto, anche William Harvey fu deriso dal Gotha scientifico quando annunciò che il sangue circola nelle vene (per loro, era fermo). Bene, questo è il contrario di ciò che è realmente Tradizionale. Tradizionale è saper leggere e sciogliere quanto è celato nei miti e nelle leggende, quanto è richiamato dai simboli, secondo le leggi profonde dell'analogia, senza dover per questo rinunciare al rigore del metodo o alla benefica precisione degli strumenti che l'uomo è stato capace di escogitare ed inventare. Avere sempre con sé una positiva apertura al piano metafisico facilita la comprensione della

² Questo principio sofisticato e vizioso pare estendersi ed affermarsi con successo anche in politica.

meravigliosa Armonia e dell'Ordine ovunque e generosamente profusi dal Supremo Artefice (l'unico Caos che ravvisiamo, è nelle menti di alcuni uomini). Chiarito questo, passiamo alla rapida analisi di una serie di notizie relative a sensazionali ritrovamenti archeologici che, nel corso degli ultimi anni³, hanno potuto raggiungere anche i non addetti ai lavori. La scoperta della città santuario di Gobekli Tepe (Turchia sud orientale) databile al 10.000 a.C. ha inflitto un colpo solenne al pregiudizio evoluzionista che vede nei Sumeri i padri precursori di ogni possibile vivere civilizzato. A questa scoperta, si è affiancata quella di Atlit Yum, una città sommersa, completa di monumenti megalitici e sepolture, al largo delle coste di Israele, riferibile anch'essa ad almeno 9.000 anni fa.



³ L'ultima è appunto dell'agosto 2015.



Eppure, in quel periodo, secondo i manuali ancora in uso nelle scuole, non potevano esistere città... Forse si dovrebbe, con l'abbondante e diffuso uso di quella virtù che mai si sbaglia, l'Umiltà, trovare la capacità di vedere la realtà e tentare di comprendere realmente le cose. Forse, l'Atlantide mitica tramandata da Platone, gli innumerevoli diluvi registrati nei testi sacri dell'intera Umanità, l'Età felice ed aurea delle origini, non sono favole ma ricordi sfumati a causa della spessa cortina che su di essi ha gettato il tempo. Il tempo funge, in questi casi, da velo, da lente distortente⁴. Forse, col nome di Atlantide, possiamo intendere uno "stato dell'umanità", quello che precedette il diluvio. Non è quindi un luogo specifico con templi e palazzi⁵ ma l'indicazione simbolica e mitica di uno stato, di un livello evolutivo raggiunto, in un remoto passato, da una umanità dimenticata. Desiderando avviarcì alla conclusione di questa necessariamente breve riflessione, dobbiamo ricordare che ci sono anche altri dati recenti e concreti da collegare ai ritrovamenti già citati. Al contrario di quanto fino a pochi anni fa veniva unanimemente affermato in campo scientifico, è decisamente esistita una grande terra (in parte) sprofondata nell'Atlantico. Il fenomeno fu graduale, compendosi circa

⁴ Un esempio banale: pochissimi conoscono il nome o la professione dei propri bisnonni e trisavoli...

⁵ Purtroppo, le fantasiose e visionarie affermazioni di tanti pseudo-studiosi hanno avuto, nel tempo, il potere di screditare questo tipo di indagini e ricerche.

10.000 anni fa⁶. Il nome che le è stato dato è Doggerland⁷, una terra che si estendeva, quale continuazione della piattaforma continentale europea, lì dove ora c'è solo mare, a partire dalla Francia settentrionale fino a spingersi ben oltre le coste della attuale Scozia⁸.



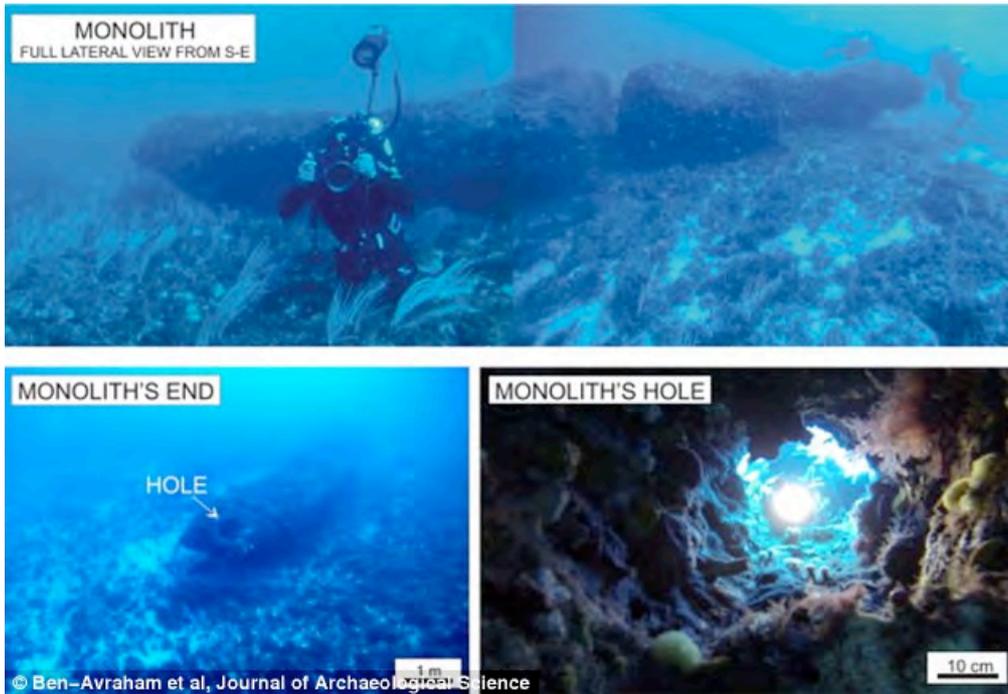
Col tempo si è scoperto che Doggerland non era solamente una più o meno astratta realtà geologica ma che era abitata da uomini ed animali, ricoperta da grandi foreste⁹. Non semplici e semplicistici "cacciatori-raccoglitori" ma uomini "civili", secondo un concetto tradizionale di civiltà, i cui superstiti, orfani

⁶ Gli studi dell'austriaco Jurgen Georg Ferdinand Spanuth e dell'italiano Vittorio Castellani precorrono queste importanti scoperte.

⁷ Dal nome preesistente del Banco di Dogger, un altipiano sommerso tra Danimarca, Fiandre ed Inghilterra.

⁸ Le attuali Isole Britanniche, Orcadi e Far Oer sarebbero quindi dei relitti, la parte più alta e quindi superstita di questa antica terra perduta.

⁹ Ne è emersa una di recente, caratterizzata da radici colossali e secolari, sulle coste del Norfolk.



dell'antica e prospera terra oramai inabissata, seppero dare inizio alla stagione megalitica dell'Antica Europa. Volendo concludere, anche l'Italia può vantare qualche vestigia della cultura pre-diluviale: è dello scorso agosto la notizia che, nel Canale di Sicilia, a circa 60 km dalla costa ed a più di 40 metri di profondità, gli studiosi¹⁰ hanno rinvenuto i resti di un villaggio appartenente a quel periodo che ancora definiamo "Mesolitico" (le prime stime sulla datazione ci parlano di 9.500 anni fa).

Tra le strutture di pietra del sito (impensabili fino a pochi giorni fa se riferite ai "poveri mesolitici" che "cacciavano e raccoglievano" e "si riproducevano" nel terrore supersti-

zioso degli elementi) spicca un monolite lavorato da mani umane e lungo¹¹ ben 12 metri. E' caratterizzato da diversi fori, dei quali uno è passante, da parte a parte. I fori risultano modellati dall'uomo per scopi ancora imprecisati. Anche questo nuovissimo sito giace sopra la continuazione in mare della piattaforma continentale attualmente esposta. Anche queste terre che un tempo estendevano il profilo della Sicilia fino quasi a toccare quello dell'Africa, sprofondarono alla fine dell'ultima glaciazione. Alla luce di tutti questi nuovi elementi, l'approssimazione cronologica fornitaci da Platone appare ancora ottima¹².

Andrea

¹⁰ Si tratta di studi di geologia condotti dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale in collaborazione con l'Università di Tel Aviv, l'Arma dei Carabinieri ed i sub della Global Underwater Explorers. Un resoconto scientifico della scoperta è stato pubblicato su "Le Scienze".

¹¹ Siccome in origine era eretto, è forse più corretto dire "alto".

¹² Platone, nel "Crizia", riporta un riferimento temporale di almeno 9000 anni prima del suo tempo (o di quello di Solone).

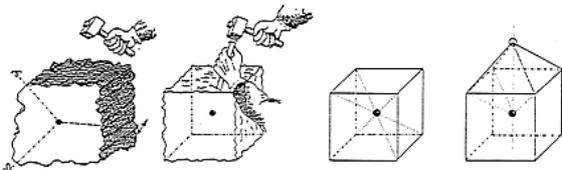


STUDIO DEL PRIMO GRADO

Primo ma fondamentale è lo studio della simbologia riguardante il primo grado. L'apprendista infatti è sì un termine che indica colui che si accinge ad apprendere, ma indica anche colui che umilmente si prepara a saper creare le fondamenta per fare bene e al momento giusto il lavoro del costruttore e a liberarsi dal cerchio ristretto delle preoccupazioni quotidiane per penetrare in una sfera nuova, dove tutto ha un significato più profondo e autentico.

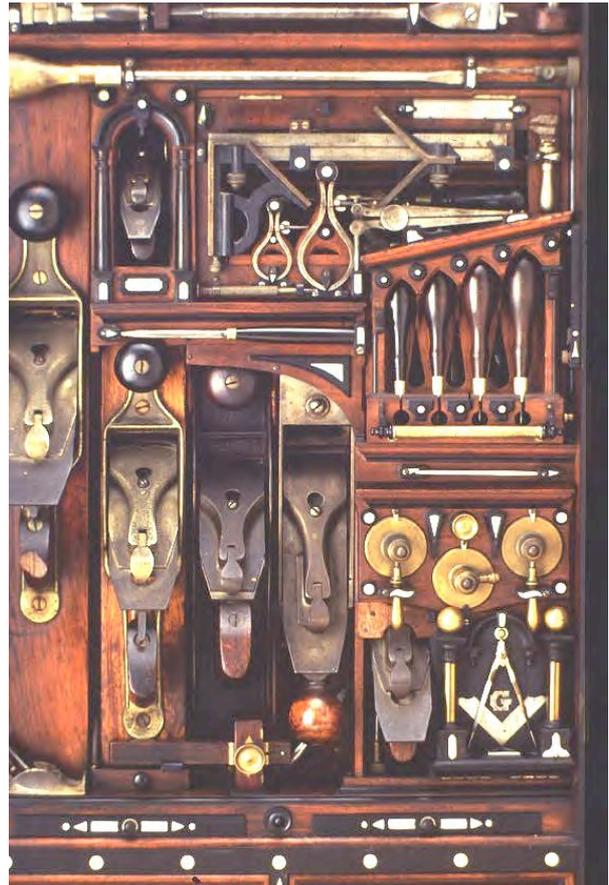
Il candidato che bussa alla porta non è oggetto ma soggetto potenziale di un progetto iniziatico preciso e ricolmo di significati; si scopre con l'iniziazione che c'è un "dentro" sacro e un "fuori" profano, un "fuori" fatto di avere e un "dentro" di essere.

Si inizia col primo grado a scorgere grazie al silenzio la dualità della personalità; il vero lavoro inizia dal voler essere. L'uso degli utensili del primo grado è strettamente personale, infatti essi servono per costruire se stessi attraverso lo sgrossamento della pietra grezza; togliere il superfluo è un lavoro arduo da compiere con la forza di volontà e precisione, la prima è simboleggiata dal martello e la seconda dallo scalpello.



V.I.T.R.I.O.L.

Anche se all'inizio, ci si accorge dell'ambivalenza nell'uso degli strumenti: infatti l'utilizzo improprio di questi può anche peggiorare la pietra già di per sé grezza e deforme.



Si avverte studiando la simbologia del primo grado che per risvegliare la coscienza sopita serve determinazione e perseveranza, creare le fondamenta (yesod) è un lavoro di precisione ed equilibrio, per questo motivo l'apprendista non parla ma ascolta apprendendo i modi con cui i lavori vengono svolti, nel silenzio si trova la condizione per creare l'uomo nuovo.

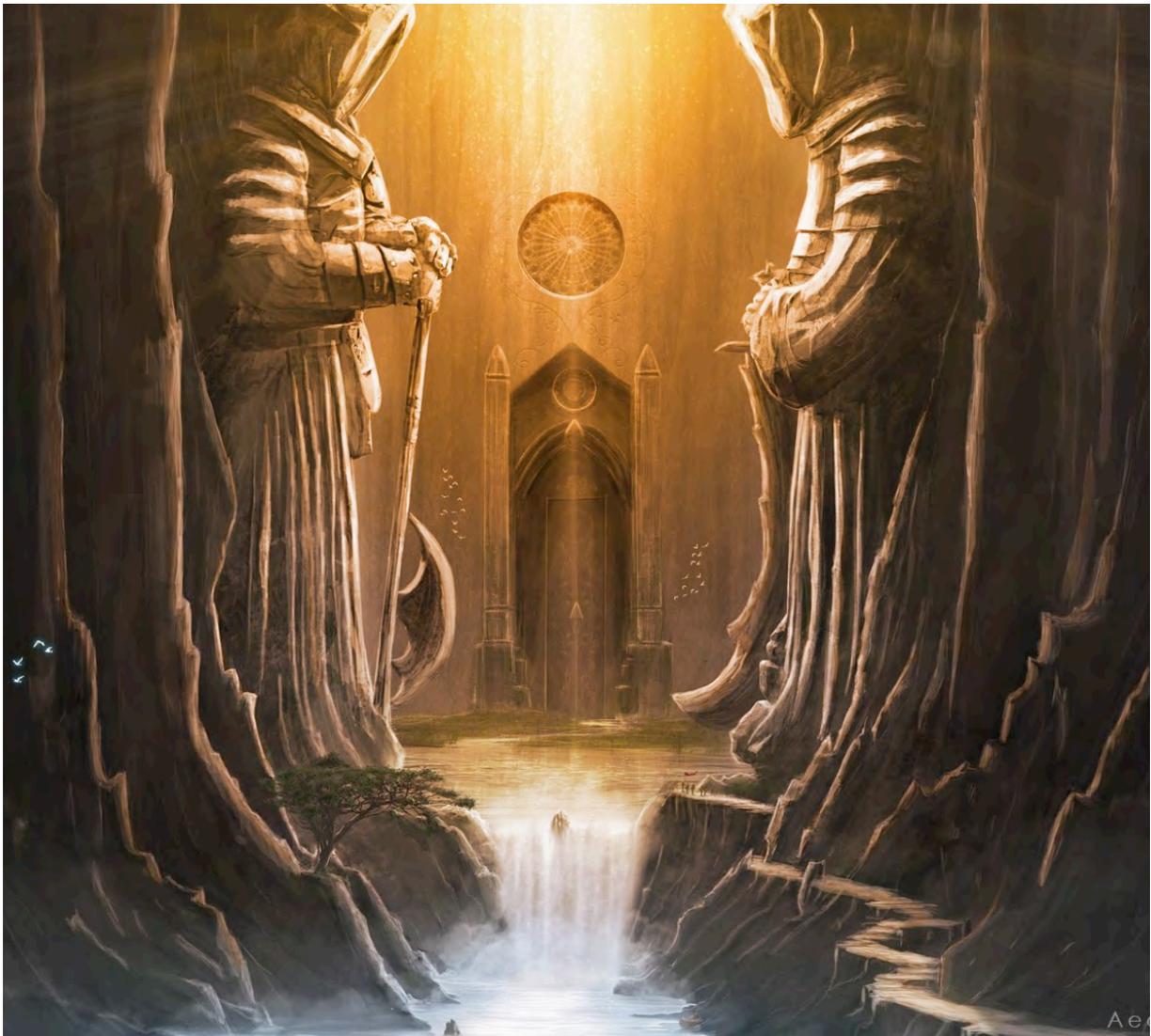


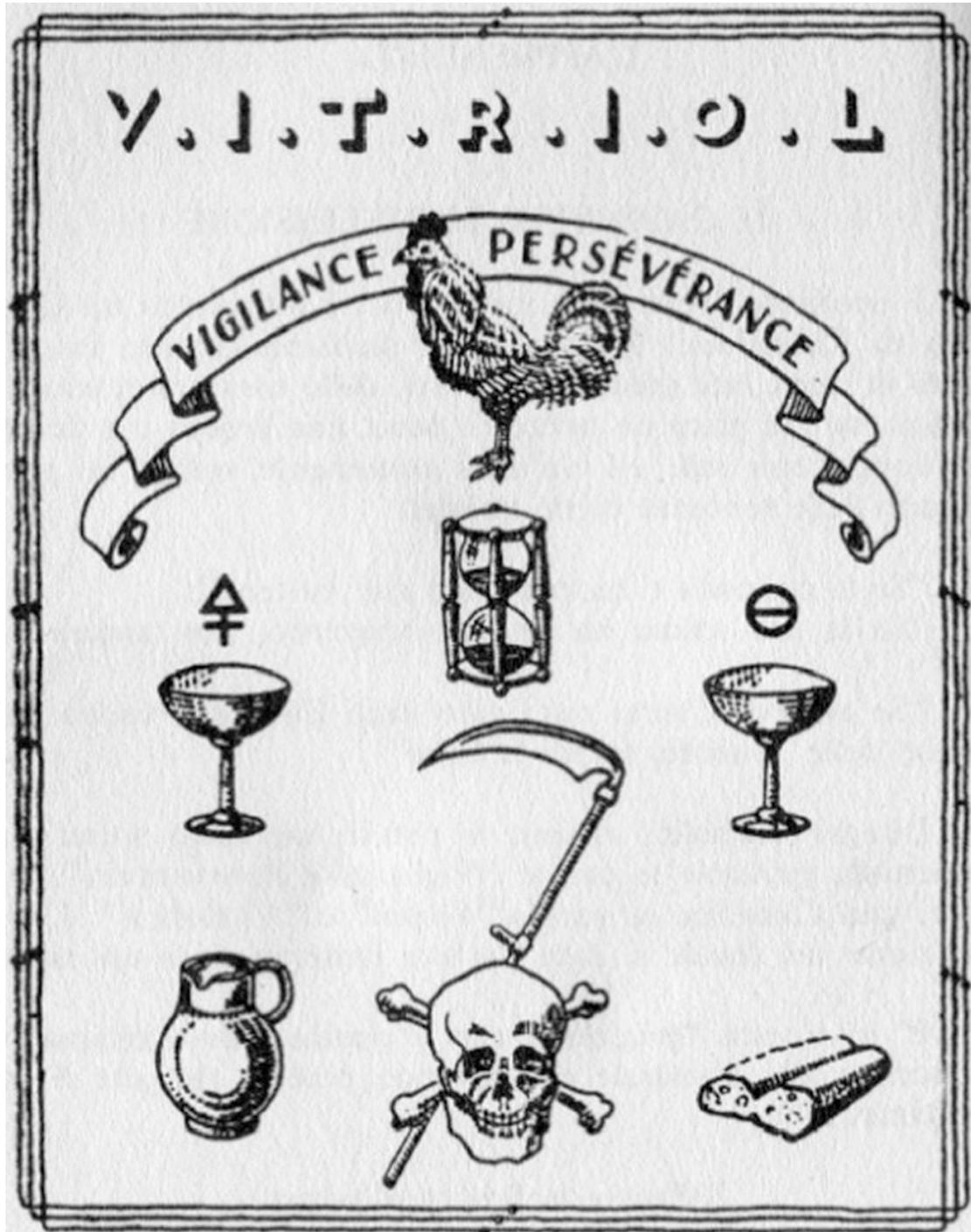
Lo studio del primo grado non finisce mai e a caratterizzare questo concetto c'è lo strumento chiamato compasso; esso infatti, oltre a richiamare all'apertura mentale e a quella libertà che si andrà a riconquistare gradualmente a partire dal grado successivo di Compagno d'Arte, viene utilizzato pungendo la carne vicino al

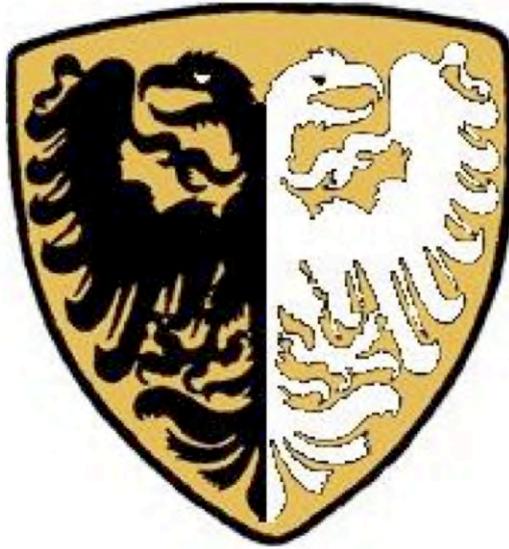


cuore per accogliere il neofita all'interno del tempio come ad indicare il risveglio emotivo passionale e responsabile, un risveglio che trasforma chi è disposto a rischiare.

Franco







Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

